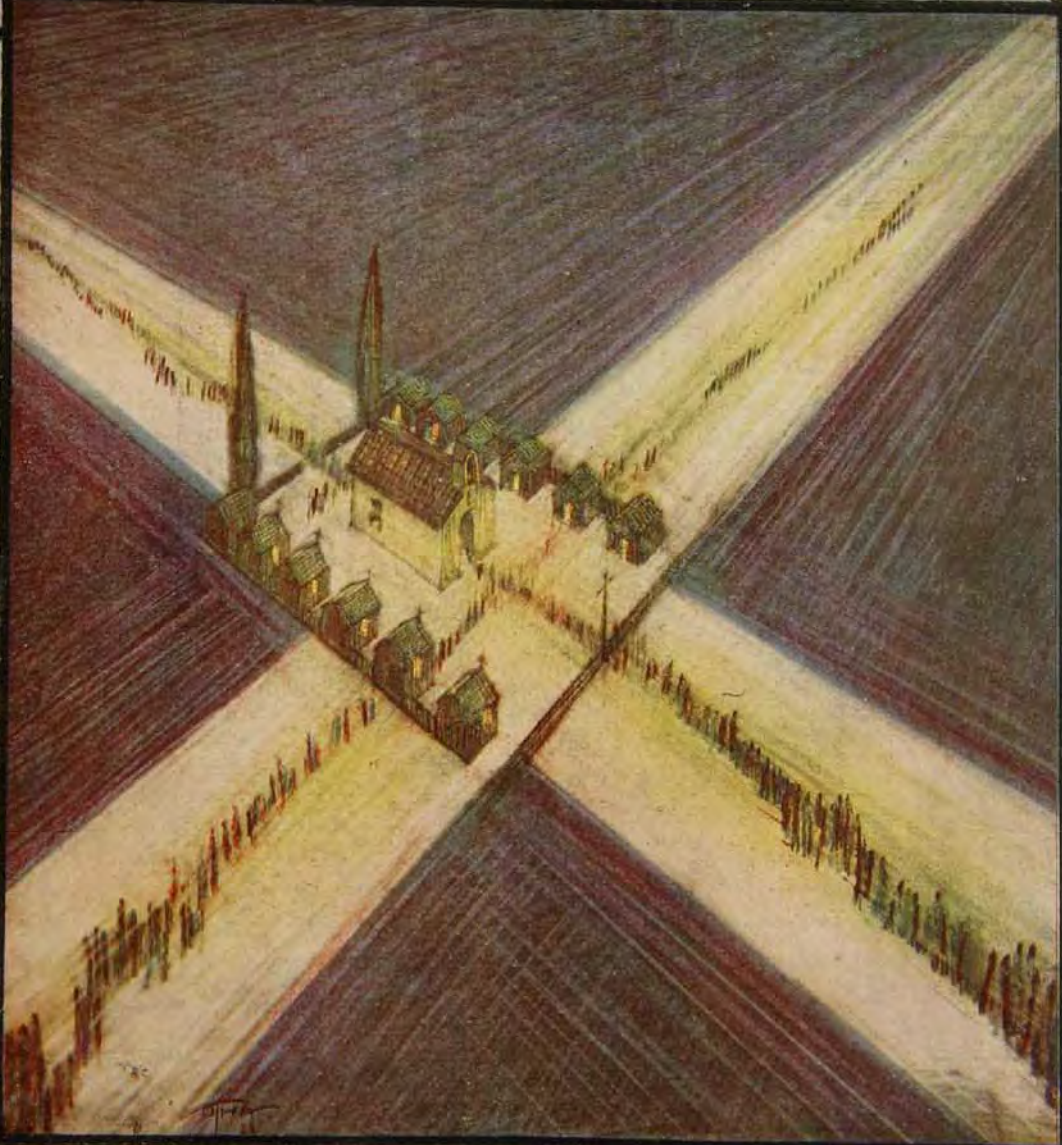
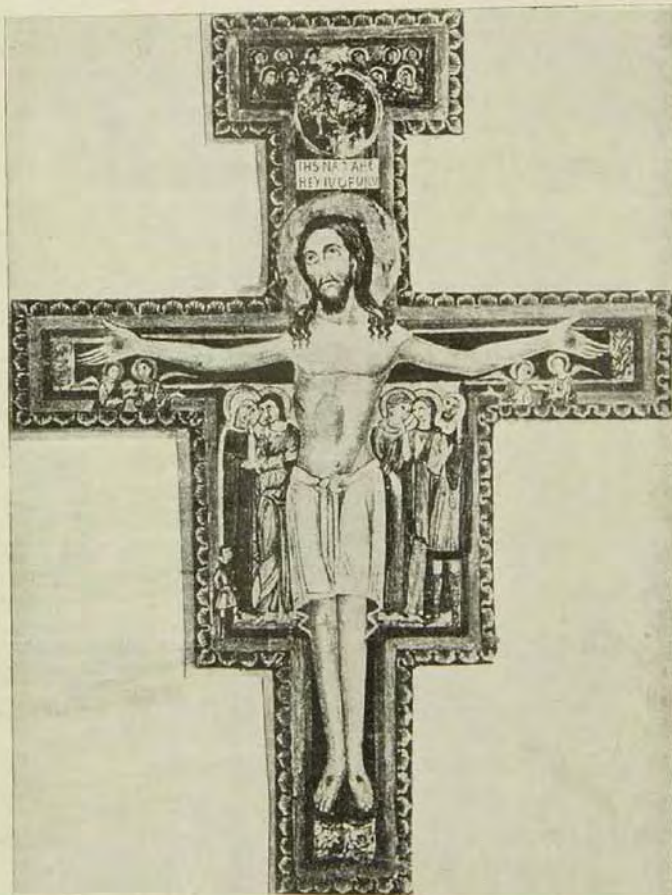


**Lecco del Cinema**



**FRATELLO FRANCESCO**

ΑΑ



## S. FRANCESCO

*Vir catholicus et totus apostolicus*

Mentre gli eretici **Valdesi**, i **Catari**, i **Poveri di Lione**, i **Poveri Lombardi** ed altri col pretesto della riforma dei costumi, scalzavano le fondamenta della civiltà cristiana, ostentando, in modo inumano e farisaico, la pratica della povertà ed umiltà evangelica, ma col cuore fremente di ribellione contro la Chiesa di Cristo, **la Provvidenza che governa il mondo** (Dante) suscitò S. Francesco **vir catholicus et apostolicus** - Cristo redivivo - che predicò e praticò la povertà e l'umiltà da eroe secondo la norma del Vangelo, ed ardendo nel cuore di amore serafico verso Dio e verso il prossimo, riformò la società civile, cristiana, dimostrandosi **l'Araldo del Gran Re**, il grande Santo campione della pace cristiana, poeta ed ispiratore della poesia e delle belle arti, vanto, gloria principale della gente italiana.

MICHELE CARDINALE LEGA

Abbonamento annuo  
Italia . . . . L. 30  
Estero . . . fr. oro 30  
Un numero L. 3

Direzione e Amministr.  
Via S. Antonino 8  
FIRENZE - Telef. 30-97

# L'eco del Cinema

PERIODICO CINEMATOGRAFICO MENSILE

Direttore C. J. BASSOLI

NUMERO  
SPECIALE  
FRANCESCO

N. 35 - Anno IV

OTTOBRE 1926

C. C. Postale



## Frate Francesco

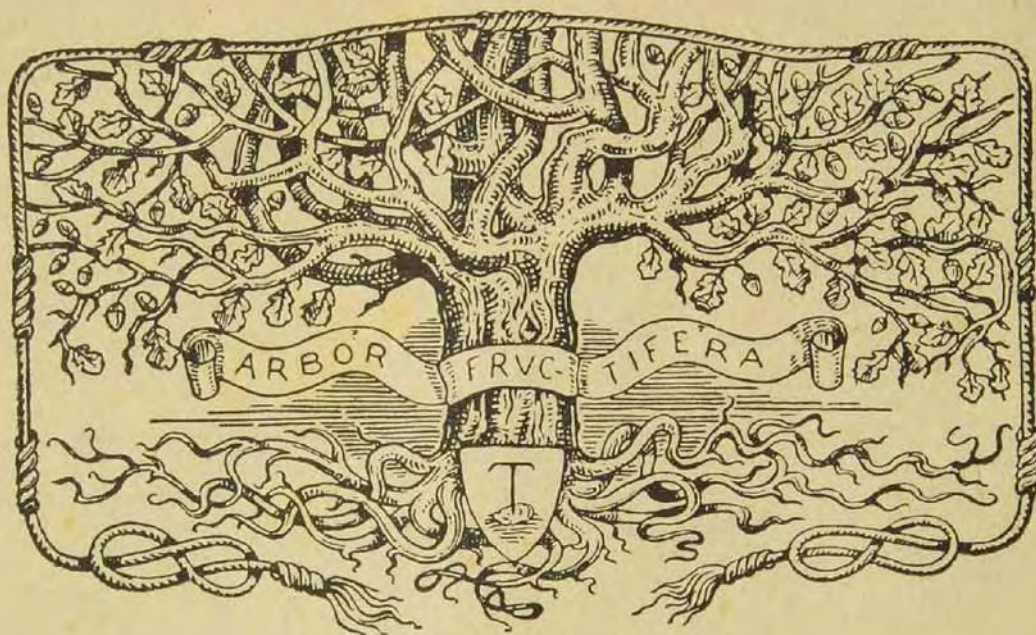
**F**Il magnifico Duce del fascismo, che Iddio salvi sempre, emblema di energia fattiva e cosciente, ha voluto glorificare la sublime opera francescana, come quella che affratella le genti tutte dell'Universo nel divino aforisma "alter alterius onera portate" convinto che è appunto nella vicendevole sopportazione, che il mondo potrà riavere la vera pace, feconda di opere e di sentimenti umani.

Diffondere l'idea francescana è compito nobilissimo e la Cinematografia italiana, seguendo la sua gloriosa tradizione, ha assunto l'onere e l'onore di assolvere in modo degno la grande missione.

Industriali intelligenti, uomini preclari della politica, della nobiltà e del commercio, superando sacrifici e contrarietà d'ogni genere, si sono raccolti volenterosi per la realizzazione della vicenda del Poverello di Dio, in una iconografia grandiosa che affermerà al mondo ancora una volta la inesauribile vitalità del genio italico e la decisa affermazione di una nuova vita della Industria Cinematografica italiana.

Caba





## INCORAGGIARE LA CINEMATOGRAFIA NAZIONALE!



REFERIRE i prodotti nazionali è saggio monito non solo ispirato a sentimenti di patriottismo ma anche alle imprescindibili norme della economia nazionale.

Ma se l'industria nostrana è produttrice di molti articoli che pure importiamo dall'estero, e quindi ci è facile preferirli a questi, non ugualmente accade per i prodotti dell'Industria Cinematografica così largamente diffusi in tutta la Penisola. E ciò perchè l'attuale mancanza di films nazionali obbliga i commercianti e gli esercenti di sale di spettacoli a ricorrere alla produzione estera.

Ed è veramente doloroso constatare che l'Industria Cinematografica Italiana la quale ante guerra era una delle più fiorenti, sia divenuta tributaria dell'estero, e che si debba pacificamente tollerare che in tutti i Cinema della Penisola vengano proiettati al pubblico films d'oltr'Alpe e d'oltre Oceano, i quali, giova notarlo, sono un potente fattore di propaganda politica, industriale ed etnica.

Non staremo a ricordare le cause della crisi dell'Industria Cinematografica Italiana, ma certo è che la crisi non è avvenuta per difetto di Direttori Artistici, nè di Attori, nè di Tecnici poichè è universalmente riconosciuto che noi italiani abbiamo innato il sentimento dell'arte e ingegno pronto, e che l'Italia per bellezza di panorami, per mitezza di clima, per ricchezza di sole, è il paese il più adatto per l'Industria del film.

Contro i pochi responsabili della crisi è vano lanciare nuovi strali, ciò che preme, invece, è rinascere, è costruire e portare l'Industria Cinematografica alla maggiore efficienza possibile onde arginare la valanga di films che provengono dall'Estero e muovere nuovamente alla conquista dei mercati perduti.

Da circa quattro anni la produzione estera domina indisturbata nei nostri Cinema.

Di films italiane ne appaiono raramente poichè a questo numero è ormai limitata la nostra produzione.

È perciò necessario, è doveroso che l'Industria Cinematografica Italiana riprenda nel mercato mondiale il posto che aveva saputo conquistarvi. Non solo per proteggere il sentimento nazionale contro la propaganda esercitata a mezzo del Cinematografo da paesi stranieri, non solo per mostrare, per insegnare a codesti paesi quanto vale l'arte italiana, come sono meravigliosi i nostri paesaggi, quanto sono fiorenti le nostre industrie, quanto è grande e potente l'Italia nostra, ma pure, come saggiamente vuole il Duce Magnifico, per tutelare l'economia nazionale diminuendo le importazioni e aumentando le esportazioni. È dato che l'Industria Cinematografica è una delle poche per le quali non occorre importare materie prime dall'estero: nè ferro, nè carbone, nè cotone... ma solo pellicola vergine che entra appena per una centesima parte nel costo di un film, resta eliminata la spendita di capitale italiano all'estero, ciò che sempre grava nella bilancia dei cambi. Mentre al contrario i cambi si avvantaggerebbero delle forti vendite su tutti i mercati esteri, poichè l'Industria Cinematografica per la sua stessa natura è, ed è sempre stata, essenzialmente industria di esportazione.

In Italia la crisi dell'Industria Cinematografica ha spaventato il Capitale il quale invece di ricercarne le cause, ha solo considerato gli effetti e, facilmente dimentico degli anni di feconda e proficua produzione, si è soffermato a considerare le rovine di un'edificio « trustistico » male ideato, peggio costruito e pessimamente amministrato, deducendone che la Cinematografia Italiana era perita nel crollo.

Al nostro Governo che ha nobilmente a cuore lo sviluppo di tutte le industrie nostrane rivolgiamo fiduciosi il nostro appello perchè voglia aiutare ogni sana iniziativa nel campo dell'Industria Cinematografica richiamando ad essa la fiducia del Capitale artatamente allontanato, e creando ogni mezzo atto a vincere la copiosa, dominante concorrenza straniera e ad aprire alla nostra industria le vie della riconquista dei mercati d'oltr'Alpe e d'oltre Oceano.



## GLI STABILIMENTI

I. C. S. A.



A I. C. S. A. ha il suo Stabilimento a pochi chilometri da Firenze ai piedi delle suggestive colline di Fiesole. Lo Stabilimento ha un'estensione di mq. 50.000, completamente cintati.

Il nuovo Teatro di posa copre la superficie di oltre mq. 1800; il secondo Teatro, attualmente in costruzione, coprirà i 3.200 mq.

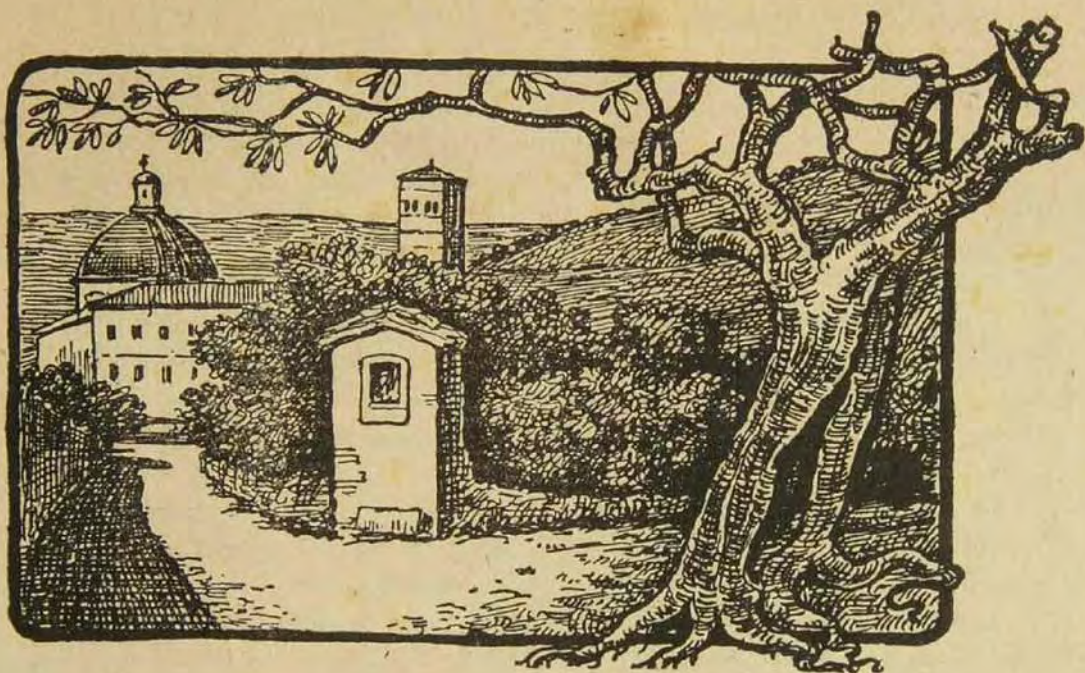
Quattro gruppi motore forniscono presentemente oltre 4.500 ampères di luce, dotazione questa che sarà quanto prima raddoppiata non appena entreranno in funzione altri quattro gruppi motore per i quali, come per i primi, la Compagnia Generale di Elettricità di Milano sta procedendo alla installazione.

Oltre un centinaio di lampade ad arco ed a mercurio, delle più note fabbriche specializzate americane, tedesche e francesi danno la possibilità di eseguire le più grandiose scene alla luce artificiale.

In apposito locale, poco discosti dalla sala di proiezione e dalla sala di montaggio di films, funzionano i laboratori di stampa sviluppo e prosciugazione delle pellicole. Un reparto di sartoria provvede esclusivamente alla confezione di tutti i costumi di qualsiasi epoca essi siano; così come in altri locali si provvede ai lavori in ferro battuto, alla lavorazione dei mobili artistici, alle decorazioni in gesso o stucco, e a tutto ciò che indistintamente occorre per le scene.

Menzioniamo ancora l'officina meccanica, la segheria, un civettuolo restaurant etc. etc.

Nelle vaste estensioni di terreno rimanenti, sono le ricostruzioni di gran parte della vecchia Assisi, fra le quali, sotto la vigile ed intelligentissima direzione del Conte Giulio Antamoro, stanno svolgendosi le azioni del film del quale diamo in appresso un breve accenno.



## “ SI GIRA „



UNA giornata alla « I. C. S. A. », mentre nel teatro di posa — il grande teatro che può degnamente competere con i più grandi d'Italia e dell'Estero — e tra le ricostruzioni sapientissime « Frate Francesco » si realizza con amore senza eguali.

Ecco il conte Antamoro. Alto, signore nel portamento e nel gesto, di brevi e poche parole, tutto preso dal fascino che promana dall'opera immane che egli realizza.

Ecco, al suo fianco, Alfredo De Antoni, suo compagno fedele, suo fedele aiuto. E Risi, il buon Risi, operatore maestro d'ogni luce e Gengarelli, l'indimenticabile fototecnico del « Christus » al quale sono affidate le responsabilità di tutti i virtuosismi di questo film destinato al più universale successo.

« Si gira ». La più ferrea disciplina è tra i realizzatori. Nel saio povero del Poverello di Dio, Alberto Pasquali è, come si dice, « a posto ». Nel volto scarno, come macerato da un'interiore fiamma, nello sguardo dolce e remissivo, questo attore ap-



pare davvero l'ideale interprete della difficile parte affidatagli. Degna corona gli fanno l'aiutante e guascona figura di Romuald Joubé (Sassorosso), e il Cav. Alfredo Robert (Bernardone) e la Principessa Druzskoy, (Madonna Pica).

Vediamo la grazia e la primavera sorriderci dai chiari volti giovanili di Romanella (Chiara degli Scifi) e Enna De Rasi (Agnese degli Scifi): due fanciulle che adesso, per la prima volta, si cimentano in cinematografia.

« Gens nova », insomma.

E poi Ruggero Barni, il Cav. Biondi, Gino Borsi, Ugo Manni, Umberto Salvini; e tutti pieni di volontà: tutti consapevoli della responsabilità che ad ognuno di essi sovrasta: tutti pronti, sempre, in una disciplina che fa piacere.

Il conte Antamoro li guida, li incoraggia, li sprona: il suo alto magistero d'arte è per tutti garanzia di successo.

Lo seguono fedelissimamente, i primi interpreti e le ultime comparse.

Poi passeggiamo per le vie di Assisi, ricostruite qua dentro, nel cerchio delle mura di confine di questo Stabilimento che ci onora veramente.

Il sole fa gorgi di luce d'oro nelle piazze; scintilla nelle fontane; si adagia, con una mollezza voluttuosa sugli alti merli delle mura della città che verso il cielo hanno lanciato il lavoro di tante braccia operaie. In ogni angolo, in ogni dettaglio più fuggevole è l'impronta del buon gusto, della competenza d'arte scenica di Otha. E con quanta passione egli parla di questo suo lavoro che, nato nel silenzio del suo studiolo nascosto, oggi finalmente è realizzato con una grandiosità che ha del miracoloso.

Quante persone ci sono qua dentro?

Moltissime. E c'è, tuttavia, un silenzio operoso che al cinematografo è stato sempre sconosciuto.

Ci passa vicino Donatella Gemmò: anch'essa nuova per la cinematografia. Essa dà vita alla figura di Miria, la cortigiana che Francesco redimerà dal peccato: come già Cristo redense la Maddalena.

E l'ora del suo lavoro e s'avvia frettolosamente verso il teatro.

« Si gira ». Ogni quadro è come una nuova pietra recata all'edificio che nasce. Ognuno, piccolo e grande, porta all'opera che nasce tra i più lieti auspici, il proprio contributo di lavoro, di fede, di disciplina. Artieri tutti senza stanchezza e senza sonno.

Così scendono le prime ombre della sera. Il sole che se ne va sagoma di veluto rosso ogni cosa. L'ultimo incendio. E poi un morbido blu si stempera sulle mura delle ricostruzioni, fiotta tra le viuzze, avviluppa il grande teatro.

Ma dentro il teatro una fervida vita continua, ininterrottamente.

Forse si lavorerà fino a tarda notte.



Un titanico sforzo dell'architettura cinematografica italiana e la "costruzione,, ultimata



Il Cantiere dove sono stati costruiti "Il Falco,, e "La Rosa,, che galleggiano nelle acque di Livorno

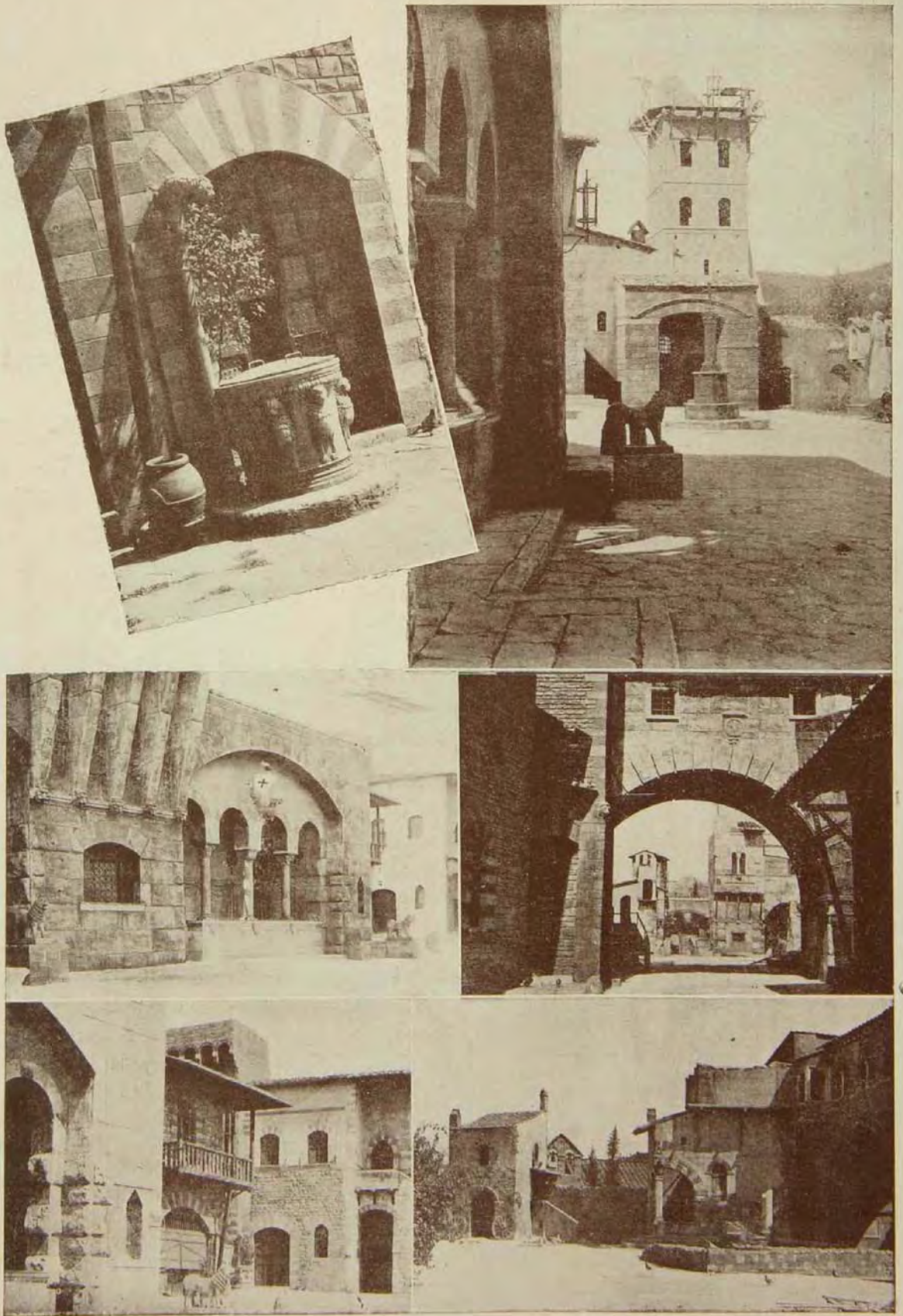


Il panorama degli Stabilimenti "I. C. S. A. ,, dove è stata ricostruita l'intera città d'Assisi

F  
R  
A  
T  
E  
  
F  
R  
A  
N  
C  
E  
S  
C  
O



FRATE  
FRANCESCO



Le perfette "ricostruzioni", sullo sfondo delle quali rivive la vicenda di "Frate Francesco",